

Intervista al sindaco di Parma

Pizzarotti "Il M5S si sgonfierà populismo e opportunismo hanno rotto l'incantesimo"

dal nostro inviato Matteo Pucciarelli

PARMA – Quando nel maggio 2012 Federico Pizzarotti, uno sconosciuto ragazzo di 38 anni, venne eletto sindaco con il semi-sconosciuto M5S, Parma diventò un caso politico internazionale. «C'erano anche le tv americane fuori dal Comune», racconta lui. Quella vittoria fu un antipasto delle Politiche del 2013: stavano per arrivare i "barbari", ma Pizzarotti era il meno "barbaro" della compagnia. Rieletto nel 2017, la sua avventura alla guida della città emiliana è agli sgoccioli. Forse come la storia di quei 5 Stelle dai quali andò via nel 2016.

Partendo da oggi: cosa pensa del no del M5S all'inceneritore di Roma? Per quella storia, l'impianto di Parma, ruppe con Grillo.
 «Qui il no aveva delle ragioni ben precise e pragmatiche, l'Emilia-Romagna importa spazzatura da fuori e di impianti ce n'erano già diversi. A Roma non ce n'è uno. Pensano per caso che creare discariche dove ammazzare rifiuti alla rinfusa sia meno inquinante? O che mandarla fuori riempiendo le strade di tir non abbia un impatto?».

Comunque appena eletto si ritrovò subito davanti la dura realtà di governo: l'inceneritore contestato non si poteva bloccare.
 «Avevamo detto che una volta eletti avremmo visto le carte. Facemmo dei ricorsi, senza successo. All'opposizione puoi fare anche il fenomeno. Alessandro Di Battista che

disse di volersi incatenare all'inceneritore, ok lo fai un'ora o un giorno e poi? A quest'ora sarebbe ancora incatenato lì, con l'inceneritore intanto entrato in funzione. Una delle pecche più gravi del M5S è essere stato tutto mediatico. Nelle istituzioni puoi utilizzare gli strumenti istituzionali, sennò è caciara populista».

Come accadde il miracolo del 2012?

«La tempesta perfetta. Il centrodestra spaccato, il centrosinistra aveva un candidato di lungo corso, la città era a un passo dal default. Noi eravamo il nuovo».

Che tipo di 5 Stelle eravate?

«Avevamo un approccio rivolto alla città, meno ribellistico, non avevamo mai detto "zombie" o "Pd-menoelle", non scimmottaviamo il M5S nazionale. Il meetup di Parma si chiamava "non solo grilli", della serie va bene Grillo ma siamo autonomi. Oggi il M5S è colonizzato da tanta gente in cerca d'autore, pasdaran del tutto e contrario di tutto».

Qualcuno di quelli che oggi hanno rifatto il suo stesso percorso fatto di compromessi di governo e alleanze le fu solidale?

«No. Ricordo che Rocco Casalino intimava "non parlate di Parma", nel 2014 avemmo un'alluvione qui e a Piacenza, loro facevano i comunicati dicendo "mandate i soldi a Piacenza" senza citarci. Andavamo agli eventi di Italia 5 Stelle, ci guardavano male,

"siete passati al nemico". Eppure sono uno degli unici sindaci che si sono tagliati lo stipendio, Nicola Morra che faceva il puro parlando di noi ora ha richiesto l'indennità da presidente di commissione indietro. Alla fine siamo usciti perché non avevano neanche il coraggio di cacciarcisi».

Parma torna al voto con voi ex 5 Stelle alleati del centrosinistra, il candidato sindaco è un suo assessore, Michele Guerra. Anche il M5S a livello nazionale è arrivato alla fine a questa conclusione, alleati con il Pd. Non le fa effetto?

«Intanto la prima volta che si sono alleati loro lo hanno fatto con la Lega. In Emilia il M5S era fatto da tanti delusi della sinistra, il campo valoriale era quello. Qui non è stato un percorso di comodo».

Conte l'ha mai sentito invece?

«Da leader politico no. Ha fatto il premier in uno dei momenti più difficili a livello mondiale, ha preso decisioni non semplici. Ma fare il capo di un partito un'altra. Penso che il M5S si sgonfierà, il peso elettorale sarà del 5-10%».

Alla fine secondo lei il Movimento ha rappresentato qualcosa di comunque positivo per la politica?

«Positivo nella misura in cui ha catalizzato il malcontento, che diversamente poteva sfociare in qualcosa di peggio. Ma questa energia si è dispersa, non ritornerà agli alvei di provenienza, finirà nell'astensione e nella disaffezione».



Sindaco
 Federico Pizzarotti, 48 anni, sindaco uscente di Parma

Intervista al sindaco di Roma
Gualtieri "Niente drammi il termovalorizzatore si farà anche se i 5S si astengono"

Su Repubblica

L'intervista, pubblicata ieri, al sindaco di Roma Roberto Gualtieri sul futuro termovalorizzatore

